

4. Una visione per il futuro

Torino ha una lunga storia alle spalle. Più di una volta ha dovuto reinventarsi, ritrovare un suo ruolo in condizioni generali mutate, e almeno due volte è stata una capitale che trainava la modernizzazione italiana.

A cavallo dei secoli XIX e XX, la città aveva ritrovato un suo ruolo che sostituiva l'altro, appena perduto, di capitale nazionale. L'affermazione di questo ruolo era l'esito finale del processo secolare di consolidamento e espansione di una dinastia, ma sarebbe meglio dire di una società regionale capace di sperimentare con successo le opportunità della modernizzazione europea, con alterne vicende in tempi diversi. Nei decenni passati è stata la città industriale per eccellenza, il grande motore produttivo dello sviluppo nazionale. La società industriale, con le sue figure sociali tipiche, le sue istituzioni, la sua cultura, ha preso forma in alcune zone soprattutto del nord del paese, ma in nessun altro luogo ha assunto caratteri così tipici e esclusivi come a Torino.

In entrambi i casi Torino è stata capace di attivare all'interno e all'esterno processi economici e politici di respiro, ha espresso idee chiare sugli obiettivi da raggiungere, si è dotata di una cultura e di una organizzazione all'altezza del ruolo al quale aspirava, ha avuto una presenza internazionale visibile e riconosciuta.

Possiamo oggi ricordare questa storia e queste radici, non per vantare vecchi primati, ma per una ragione molto più concreta. Una città si può reinventare, ma per farlo utilizza sempre le risorse materiali e culturali ereditate dal suo passato: nel nostro caso si tratta di una ricca eredità. Dobbiamo prenderne coscienza e selezionare ciò che può essere investito oggi in nuove imprese. È venuto infatti il momento di elaborare una nuova visione per il futuro di Torino.

Le strade, le piazze, i palazzi, i monumenti sono le tracce più immediatamente visibili della vecchia capitale politica. Ma allargando il quadro, troviamo che a quella radice si collegano le tradizioni umanistiche, giuridiche, teologiche, scientifiche delle Università, i musei e le istituzioni musicali, l'articolato mondo delle professioni liberali e del commercio, l'alta tradizione medica e ospedaliera, le grandi esperienze di religiosità sociale, le biblioteche, le case editrici, e i mille fili che legano questi mondi pubblici e privati ai corrispondenti punti di eccellenza nel mondo. A questa radice di città direzionale è anche riconducibile il fatto che oggi abbia sede a Torino un gruppo bancario italiano a misura della grande finanza internazionale.